

1. Introduzione: Ecuador paese di rifugio *(di Marco Dalla Stella)*



Visita a una rifugiata

Sono arrivato in Ecuador nell'estate 2017 per contribuire, con il programma Corpi Civili di Pace, alle attività di HIAS: una ong che si occupa dell'integrazione locale della popolazione rifugiata e richiedente asilo. Ingenuamente, pensavo che gli accordi di pace firmati a dicembre 2016 tra governo colombiano e guerriglia delle FARC avrebbero ridotto fortemente la mole di lavoro che mi attendeva. Mi sbagliavo.

Infatti, è ormai comprovato che molte delle aree in precedenza controllate dalla guerriglia vivono oggi una situazione di anarchia criminale con un fortissimo impatto sulla popolazione (FPR: 2017). Come se non bastasse, nei miei ultimi mesi di servizio ho potuto assistere - per mia fortuna a distanza di sicurezza - al dirompente ingresso in Ecuador del conflitto armato.

1.1 Il rifugio in Ecuador, una panoramica

Qualcuno potrebbe essere sorpreso di scoprire che il paese che più rifugiati accoglie in America latina è il piccolo Ecuador, con 60.534 persone (ACNUR: 2017). Per la stragrande maggioranza si tratta di colombiani in fuga da quello che è più longevo conflitto del Novecento, che dal 1958 ha seminato almeno 220.000

morti, di cui 176.000 civili, 25.000 desaparecidos e 27.000 sequestri (GMH: 2013). Le ragioni di una massiccia presenza di popolazione rifugiata in Ecuador sono di varia natura e consolidate nel tempo.

Prima di tutto c'è una motivazione geografica. L'Ecuador condivide 586 chilometri di confine con la Colombia, un paese che negli anni ha prodotto circa 340 mila rifugiati e oltre sette milioni di sfollati interni. Ci sono poi ragioni di carattere economico, poiché sebbene l'Ecuador non rientri fra i primi paesi per PIL pro capite della regione (ai primi posti ci sono, in ordine decrescente, Cile, Uruguay, Argentina e Colombia) è dai primi anni Duemila, quando assieme alla salita al potere del presidente progressista Rafael Correa i prezzi del petrolio sul mercato mondiale iniziarono ad aumentare, che è in costante crescita. Ne deriva un mercato del lavoro vivace e capace di assimilare importanti flussi migratori. Gli ultimi due anni hanno però visto un notevole rallentamento dei tassi di crescita e un aumento della disoccupazione, in parte dovuti al crollo dei prezzi del petrolio, passati dai USD62.22 al barile di giugno 2015 ai USD29.98 di gennaio 2016.

Infine, va menzionato anche il ruolo giocato da fattori di natura più prettamente giuridica e politica nel favorire la migrazione di richiedenti asilo verso l'Ecuador. Di fatto, la legislazione ecuadoriana è - almeno nei principi reggenti - una delle più accoglienti nei confronti di migranti e richiedenti asilo. La Costituzione del 2008, frutto di un'importante mediazione che ha tenuto conto delle parti sociali fino ad allora estromesse dai processi decisionali, non a caso è considerata fra le più moderne e progressiste al mondo. Fra le altre cose sancisce l'impossibilità di discriminare o di considerare illegali le persone sulla base della loro condizione migratoria.

I buoni rapporti diplomatici fra Ecuador e Colombia poi fanno sì che sia relativamente semplice e rapida la procedura per l'ottenimento del visto di rifugio nel caso di vittime nel conflitto colombiano. O almeno così era fino a pochi anni fa, dato che negli ultimi mesi si è registrato un aumento dei tempi medi di attesa per i visti e, soprattutto, una maggior difficoltà nell'ottenere permessi di rifugio a tempo indefinito, mentre vengono maggiormente utilizzati quelli a tempo da rinnovare ogni tre o sei mesi.

Più complessa è la situazione per i cittadini venezuelani. In parte perché la maggior parte fuoriesce dal paese per ragioni economiche (453% di inflazione soltanto nei primi tre mesi del 2018), in parte perché i rapporti diplomatici tra Quito e Caracas sconsigliano di considerare come perseguitati politici quegli oppositori che denunciano violenze e minacce da parte di gruppi armati fedeli alla rivoluzione bolivariana. Va anc la maggior parte dei venezuelani entra in Ecuador per recarsi verso mete in cui le opportunità lavorative sono percepite come migliori (Perù e Cile). Basti pensare che se nell'ultimo anno sono entrati su suolo ecuatoriano 350.490 venezuelani, nello stesso periodo ne sono fuoriusciti 279.517, con un saldo di "solo" 70.973 persone (EL UNIVERSO: 2018).

Per quanto riguarda la distribuzione dei flussi nel tempo, bisogna far notare come il 2009 sia stato l'anno boom dei rifugiati in Ecuador. In quell'anno furono avanzate 34224 richieste, di cui approvate 25049, quando dal 2000 fino al 2008 ne erano state approvate 17.898 (MINISTERIO DE RREE Y MH: 2013). Proprio il 2008 è stato un anno di grande tensione diplomatica tra Ecuador e Colombia, a seguito di un'operazione militare oltreconfine approvata da Bogotá e che ha condotto alla morte di 22 guerriglieri - fra cui il numero due delle FARC, Raúl Reyes, e di quattro studenti messicani.

Quito è la città che riceve il maggior numero di rifugiati, con il 42%, seguita da Esmeraldas al 18% e Lago Agrio al 14% (MINISTERIO DE RREE Y MH: 2016). Da tenere a mente il caso di Esmeraldas che, come vedremo, è particolarmente importante per la sua estrema vicinanza alla frontiera e al conflitto colombiano.

1.2 Colombia, una pace che non arriva

Come accennato in precedenza i vuoti di potere lasciati dalla guerriglia colombiana non sono stati debitamente riempiti da un approdo delle istituzioni. Piuttosto, hanno aperto spazi a bande del narcotraffico, organizzazioni criminali, guerriglie insurrezionali facenti parte ad altre sigle (ELN, EPL) e almeno una decina di gruppi dissidenti delle Farc.

Nell'ultimo anno 78 leader comunitari hanno perso la vita e soltanto fra dicembre e gennaio quattordici sono stati assassinati. Come nel caso di José Jair Cortés,

ucciso lo scorso ottobre nel municipio di Tumaco perché colpevole di aver appoggiato il Programma Nazionale Integrato di Sostituzione di Coltivazioni (PNIS): il piano del governo centrale per favorire un passaggio dei coltivatori di coca verso coltivazioni legali, senza l'utilizzo di glifosato (ORTEGA: 2018).

L'area più colpita dalla violenza è quella del nord del Nariño e della Valle del Cauca, dove si trovano i porti di Tumaco e Buenaventura e in cui si produce la maggior parte della cocaina colombiana. Basti pensare che soltanto a Tumaco, un piccolo municipio di circa duecentomila abitanti, viene prodotta il 16% di tutta la cocaina colombiana (SIMCI: 2017). Queste aree sono oggi al centro di un acceso conflitto per il controllo del territorio che vede coinvolti diversi attori, e che soltanto nel municipio di Tumaco tra gennaio e ottobre 2017 ha costretto alla fuga 2.655 persone. Nella povera cittadina del Pacifico colombiano il tasso di omicidi è tre volte la media nazionale: 74,5 ogni centomila abitanti (PANOUSSIAN: 2017)

Con una situazione di criminalità e insicurezza ormai fuori controllo in vaste aree della Colombia occidentale, non c'è motivo di pensare che la crisi migratoria possa rientrare a breve. Al contrario, l'anno in corso ha dimostrato che il conflitto rischia di estendersi anche al territorio ecuadoriano.



Visita a una rifugiata/2

1.3 Il conflitto in Ecuador

I primi mesi del 2018 sono stati caratterizzati in Ecuador da livelli di violenza pressoché inediti. Tra gennaio e aprile di quest'anno infatti nella provincia nord-occidentale di Esmeraldas, a ridosso con il confine colombiano, si sono registrati almeno tre attentati con esplosivi in cui hanno perso la vita quattro militari e diverse decine di persone sono rimaste ferite. Come se non bastasse, un'equipe giornalistica di tre persone è stata sequestrata e uccisa da quello che si presume essere lo stesso gruppo criminale responsabile degli attentati. Altre due persone sono state di recente sequestrate e nel momento in cui scrivo non si conosce ancora la loro sorte.

Responsabile di tali efferatezze sarebbe il FOS, acronimo di Frente Oliver Sinisterra. Si tratta di un gruppo dissidente delle FARC che dal 2017 contende ad almeno una decina di altri attori criminali (ELN e Guerriglie Unite del Pacifico in primis) il controllo di alcune delle principali zone di produzione di coca in Colombia (che, lo ricordiamo, contribuisce al 98% della coca degli Stati Uniti).

L'area di Tumaco in particolar modo, nel nord della regione del Nariño, si trova al centro del conflitto dato che oltre a un'enorme concentrazione di piantagioni di coca e laboratori di produzione è ben collegata via mare ai porti del Pacifico che aprono la strada all'esportazione. Dietro la crescita di alcuni di questi gruppi criminali ci sarebbero infatti i grandi cartelli del narcotraffico messicano.

È ormai evidente come la smobilitazione delle FARC abbia finito col favorire la creazione di una miriade di sottogruppi dissidenti - o presunti tali - che continuano con operazioni di narcotraffico e intimidazioni verso la popolazione ora però privi di una qualche forma di controllo "dall'alto" e in cui spesso la spinta ideologica rivoluzionaria funge da mero pretesto. Da più fonti si parla di una crescente influenza dei cartelli messicani in Colombia, che inizierebbero a prendere il controllo diretto della produzione di coca, e i programmi di Bogotá per favorire il passaggio della popolazione verso coltivazioni legali non stanno dando gli effetti sperati. Nel frattempo, il presidente ecuadoriano Lenin Moreno annuncia l'interruzione del tavolo delle trattative fra ELN e governo colombiano in corso a Bogotá.

A poche settimane dalle elezioni presidenziali la tanto auspicata pace per la Colombia non sembra quindi essere mai stata lontana quanto lo è ora. L'unica risposta che i governanti sembrano voler dare all'avanzare del paramilitarismo e del narcotraffico è quella militare. La realtà però è che narcocultura e connivenza criminale sorgono laddove le istituzioni sono assenti, la povertà è un problema endemico e i sistemi educativi allo sfascio. Fintanto che i governi di Ecuador e Colombia non si impegneranno concretamente per ridare dignità e servizi a quelle comunità che per decenni sono state abbandonate, i narcos continueranno a trovare terreno fertile e le persone continueranno ad abbandonare le proprie case.

Bibliografia

- ACNUR (2017). *Actualización de la Situación Colombia*. Disponibile su: <http://www.acnur.org/fileadmin/scripts/doc.php?file=fileadmin/Documentos/BDL/2017/10938> [data di accesso: 13/04/2018]
- BLASCO E. (2018), 'Carteles mexicanos comienzan a llenar el espacio de las FARC en Colombia', *ABC*, 21/02/2017 [online]. Disponibile su: http://www.abc.es/internacional/abci-carteles-mexicanos-comienzan-llenar-espacio-farc-colombia-201802200204_noticia.html (data di accesso: 13/04/2018)
- EL UNIVERSO (2018), '*Las restricciones migratorias no frenan el ingreso de venezolanos*', *El Universo*, 18/02/2018. [online]. Disponibile su: <http://www.elcomercio.com/actualidad/flujo-venezolanos-ingresan-ecuador-rumichaca.html> (data di accesso: 13/04/2018)
- FPR - FUNDACIÓN PAZ Y RECONCILIACIÓN (2017). *Como va la Paz: segundo informe de la iniciativa unión para la paz*. Bogotá [online]. Disponibile su: <https://colombiaplural.com/wp-content/uploads/2017/07/INFORME.pdf> (data di accesso: 19/04/2018)
- GMH - GRUPO DE MEMORIA HISTÓRICA (2013). *¡Basta Ya! Colombia: Memorias de guerra y dignidad*. Bogotá: Imprenta Nacional. Disponibile su: <http://www.centrodememoriahistorica.gov.co/descargas/informes2013/bastaYa/basta-ya-colombia-memorias-de-guerra-y-dignidad-2016.pdf> (data di accesso: 19/04/2018)
- MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES Y MOVILIDAD HUMANA (2013). *Estadísticas refugiados*. Pagina web. Disponibile su: <http://www.cancilleria.gob.ec/estadisticas-refugiados/> (data di accesso: 19/04/2018)
- MINISTERIO DE RELACIONES EXTERIORES Y MOVILIDAD HUMANA (2016), '*Ecuador comprometido con las personas en condiciones de refugio*', MINISTERIO DE RREE Y MH [online] Disponibile su: <http://www.cancilleria.gob.ec/ecuador-comprometido-con-las-personas-en-condicion-de-refugio/> (data di accesso: 19/04/2018)
- NRC (2009). *Un conflicto que traspasa fronteras: el impacto humanitario del conflicto colombiano en Ecuador*. [online] IDMC: Ginevra. Disponibile su: http://www.acnur.org/fileadmin/scripts/doc.php?file=fileadmin/news_imported_files/COI_2738 (data di accesso: 13/04/2018)
- ORTEGA, C. (2018), '*La mata de coca silencia a sus enemigos en Tumaco*', *El Tiempo*, 18/04/2018 [online]. Disponibile su:

- <http://www.eltiempo.com/justicia/investigacion/asesinato-de-lideres-de-sustitucion-de-cultivos-en-tumaco-206292> (data di accesso: 19/04/2018)
- PANOUSSIAN, F. (2017), 'De un infierno a otro: el destino de los desplazados en Colombia', *El Espectador*, 21/11/2017 [online]. Disponible su: <https://www.elespectador.com/noticias/nacional/de-un-infierno-otro-el-destino-de-los-desplazados-en-colombia-articulo-724293> (data di accesso: 19/04/2018)
- SIMCI (2017), *Colombia, monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos 2016*, UNODC: Bogotá. Disponible su: https://www.unodc.org/documents/colombia/2017/julio/CENSO_2017_WEB_baja.(data di accesso: 17/04/18)
- VANEGAS E.A. et al (2018), *Trayectorias y dinámicas territoriales de las disidencias de las FARC*. Fundación Ideas para la Paz: Bogotá, Disponible su: http://ideaspaz.org/media/website/FIP_Disidencias_Final.pdf (data di accesso: 17/04/18)
- VERDAD ABIERTA (2018), *Frente Óliver Sinisterra: el blanco de las autoridades colombo-ecuatorianas*. [online]. Disponible su: <https://verdadabierta.com/frente-oliver-sinisterra-disidencia-que-persiguen-autoridades-colombo-ecuatorianas/> (data di accesso: 13/04/2018)